

Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

«Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. **La speranza poi non delude**, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato». Rm 5,1-5

«Il regno di Dio è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo». Rm 14,17

Si legga anche Lc 4,16-21, con il lì citato Is 61,1-5 che appunto si compie in Gesù, Messia e Signore.

«Per guadagnare il Giubileo, bisogna essere senza l'io. Bisogna farlo come se si fosse in punto di morte. Molti ne fanno gli esercizi, ma pochi lo guadagnano... quando si è guadagnato il Giubileo è per la vita: lo Spirito Santo riposa su quest'anima, essa è stabilita in Dio. Tutta la vita avrà la grazia per combattere, conserverà un forte odio del peccato! Guadagnare il Giubileo significa possedere i doni dello Spirito Santo!»! Questo disse nel marzo 1875 – in pieno Giubileo Ordinario – il *Piccolo nulla* ovverosia Santa Maria di Gesù Crocifisso ocd (nota anche come Santa Mariam di Betlemme)

«Responsio. Dicendum quod unaquæque res illud videtur esse quod in ea est potissimum, ut philosophus dicit, in IX Ethic. Id autem quod est potissimum in lege novi testamenti, et in quo tota virtus eius consistit, est gratia Spiritus Sancti, quæ datur per fidem Christi. Et ideo principaliter lex nova est ipsa gratia Spiritus Sancti, quæ datur Christi fidelibus». STh I^a-II^æ, q. 106, a. 1, resp.

«Responsio. Dicendum quod, sicut dictum est, principalitas legis novæ est gratia Spiritus Sancti, quæ manifestatur in fide per dilectionem operante. Hanc autem gratiam consequuntur homines per Dei Filium hominem factum, cuius humanitatem primo replevit gratia, et exinde est ad nos derivata. Unde dicitur Ioan. I, *Verbum caro factum est*; et postea subditur, *plenum gratiæ et veritatis*; et infra, *de plenitudine eius nos omnes accepimus, et gratiam pro gratia*. Unde subditur quod gratia et veritas per Iesum Christum facta est». STh I^a-II^æ, q. 108, a. 1, resp.

«Nisi Spiritus adsit cordi audientis otiosus erit sermo doctoris»¹

Dice Gesù il Cristo, nostro Signore: «Il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Gv 14,26

Questa parola evangelica è così commentata dal grande Dottore comune: «Consequenter agit de effectu Spiritus Sancti: dicens *ille vos docebit omnia*. Nam, sicut effectus missionis Filii fuit ducere ad Patrem, ita effectus missionis Spiritus Sancti est ducere fideles ad Filium. Filius autem, cum sit ipsa Sapientia genita, est ipsa Veritas; supra XIV, 6: *ego sum via, veritas et vita*. Et ideo effectus missionis huiusmodi est ut faciat homines participes divinæ Sapientiæ, et cognitores Veritatis. Filius ergo tradit nobis doctrinam, cum sit Verbum; sed Spiritus Sanctus doctrinæ eius nos capaces facit. Dicit ergo ille vos docebit omnia, quia quæcumque homo doceat extra, nisi Spiritus Sanctus interius det intelligentiam, frustra laborat: quia nisi Spiritus adsit cordi audientis, otiosus erit sermo doctoris, Iob XXXII, 8: *inspiratio Omnipotentis dat intelligentiam*; et intantum, quod etiam ipse Filius organo humanitatis loquens non valeat, nisi ipsemet interius operetur per Spiritum Sanctum. Sed attende, quod supra VI, 43, dicit: *omnis qui audivit a Patre, et didicit, venit ad me*. Hic expendit quid sit, quia non discit non docente Spiritu Sancto, quasi: ille qui recipit Spiritum Sanctum a Patre et Filio, ille Patrem cognoscit, et Filium, et ad eos venit. Facit autem nos scire omnia interius inspirando, dirigendo, et ad spiritualia elevando. Sicut enim qui habet gustum infectum non habet veram cognitionem de saporibus, ita et qui infectus est amore mundi, non potest gustare divina²: secundum illud ICor. II, 14: *animalis autem homo non percipit ea quæ sunt Spiritus Dei*». Tommaso d'Aquino, *Super Iohannem XIV*, lect. 6

«Il vero fine della vita cristiana consiste quindi nell'acquisizione di questo Spirito di Dio, mentre la preghiera, le veglie, il digiuno, l'elemosina e le altre azioni virtuose fatte in nome di Cristo sono soltanto dei mezzi per acquisirlo. Come l'acquisizione? – chiedi io a padre Serafino – Non capisco perfettamente. L'acquisizione è la stessa cosa dell'ottenimento. Sai cosa significhi acquisire del denaro? Per lo Spirito Santo è lo stesso. Per la gente comune il fine della vita consiste nell'acquisizione del denaro, nel guadagno. I nobili inoltre desiderano ottenere onori, medaglie ed altre ricompense per i servizi resi allo Stato. Anche l'acquisizione dello Spirito Santo è un capitale, ma un capitale eterno, dispensatore di grazie, analogo e capitali temporali e che si ottiene con procedimenti simili. Nostro Signore

¹ Gregorio Magno, *Homiliæ in euangelia*, II, 30, 3; PL 76, 1222; CCSL 141, p. 258; ripreso poi da Beda il Venerabile, *Expositio in I epistola Iohannis*, c. II e da Tommaso d'Aquino, *Super Iohannem 14*, lect. 6.

² Cf. DIADOCO DI FOTICEA, *Cento capitoli gnostici*, cc. 24-30. Lì si tratta del senso spirituale – tramite l'analogia con il gusto proprio del corpo in buona salute – come frutto della personale esperienza della grazia dello Spirito Santo.

Gesù Cristo, Dio-uomo, paragona la nostra vita ad un mercato e la nostra attività sulla terra ad un commercio. Raccomanda a tutti noi: “Datevi da fare fino al mio ritorno, tenendo da conto il tempo perché i giorni sono incerti” (cf Lc 19,12-13; Ef 5,15-16), il che significa: Sbrigatevi ad ottenere beni celesti trafficando merci terrene. Queste merci non sono niente altro che le buone azioni compiute in nome di Cristo le quali ci ottengono la grazia dello Spirito Santo». Estratto dal colloquio di San Serafino di Sarov con Motovilov

«L'avvenimento pasquale, avvenuto una volta per sempre, come diviene nostro oggi? Per opera di Colui che ne è l'artefice e fin dall'inizio e nella pienezza dei tempi: lo Spirito Santo! Senza di Lui, Dio è lontano, Cristo è nel passato, l'Evangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità uno spadroneggiare, la missione è propaganda, il culto una mera rievocazione e l'agire cristiano una morale da schiavi. Ma in Lui ed in una indissociabile sinergia, il cosmo è sollevato e geme nel parto del Regno, l'uomo lotta contro la carne, Cristo risorto sta qui, l'Evangelo è potenza di vita, la Chiesa esprime la comunione trinitaria, l'autorità è un servizio liberante, la missione è una Pentecoste, la Liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano è deificato!». Estratto dal discorso tenuto da Ignazio Hazim, a quel tempo semplice Metropolita greco-ortodosso di Latakia, durante l'Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese di Uppsala (1968)

Anno Santo → per analogia con l'Anno Liturgico, è un sacramentale che “santifica il tempo”³

Anno Santo → vi è una pedagogia della Chiesa Madre e Maestra nelle indicazioni e nelle disposizioni date

Peregrinantes in spem → Pellegrini “dentro la” speranza, pellegrini verso la speranza
Speranza ← Amore di Dio Padre in Cristo crocifisso e risorto
 ↘ riversato in noi per mezzo del dono dello Spirito Santo Paraclito
 Pazienza e umile perseveranza (cf BXVI, enciclica *Spe salvi*)

³ Cosa significa che come sacramentale “santifica il tempo”? Che porta con sé – per impetrazione/mediazione della Santa Madre Chiesa – una speciale grazia per vivere il tempo *in Cristo*! Ogni tempo che ci è dato è sempre prezioso come occasione di continua conversione, in risposta al perenne annuncio e appello di Gesù: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo!»! Mc 1,15. L'Anno Santo aiuta ad accorgersi, a scoprire e a far proprie due connotazioni essenziali del tempo *in Cristo*: grazie al mistero dell'incarnazione del Verbo il tempo ormai è “riempito”, “pieno”, “compiuto” (cf. Gal 4,4) e, insieme, grazie al mistero pasquale del Cristo Signore il tempo ormai è “abbreviato” o, meglio, “approssimato al porto” (cf. 1Cor 7,29, alla lettera – secondo una terminologia specifica della nautica – è “imbrogliato”: come le vele che vengono rapidamente raccolte e legate, grazie a quei cavi che son detti *imbrogli*, quando ormai l'imbarcazione è in prossimità dell'attracco in porto). La peculiare grazia che ci è donata nell'Anno Santo aiuta ad accorgerci e ad accettare che SEMPRE siamo pellegrini: «vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima». 1Pt 2,11

Cammino di speranza:

- pellegrinaggio vero e proprio (se possibile, camminando a piedi)
- celebrazione ben preparata, curata e fruttuosa del sacramento della Penitenza e Riconciliazione
- cammino verso la piena unità e comunione (ecumenismo)

Segni di speranza:

- pregare e operare per la giustizia, la riconciliazione e la pace
- favorire una cultura aperta alla vita e alla generatività (alleanza sociale per la speranza)
- promuovere iniziative e far maturare l'attenzione a favore dei detenuti, degli ammalati, dei giovani, dei vari migranti, degli anziani, dei poveri

Appelli per la speranza:

- condono dei debiti (tenendo presente anche il cosiddetto "debito ecologico")
- cammino ecumenico in occasione del 1700° anniversario del primo Concilio di Nicea (20 maggio)

Ancorati alla speranza:

- Vita eterna, vita battesimale, mistero pasquale di Cristo e *Novissimi* (esempio luminoso dei santi martiri), suffragio in favore dei defunti
- Indulgenza giubilare, sacramento della Penitenza e Riconciliazione, mentalità di perdono
- Maria, Vergine Madre di Dio, madre nostra «Non sto forse qui io, che sono tua madre?»
- Il Signore nostro Gesù Cristo, risorto dai morti, è Lui la nostra indulgenza, Lui è la nostra speranza, questa speranza è un'ancora sicura e salda: «in Dio Padre abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta, in essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi». Eb 6,18b-20

Prospetto riassuntivo circa le indulgenze e chiese e luoghi sacri giubilari per il Giubileo Ordinario 2025

Quanto esposto riassuntivamente qui di seguito è tratto o dalla Bolla papale di indizione *Spes non confundit* del 9 maggio 2024 o dalle *Norme sulla concessione dell'indulgenza* – alle quali rimanda espressamente il n. 23 della suddetta Bolla papale – emanate per speciale mandato pontificio dalla Penitenzieria Apostolica in data 13 maggio 2024.⁴

AVVERTENZA: il rito di apertura delle Porte sante sarà celebrato **ESCLUSIVAMENTE** nelle maggiori Basiliche Papali romane. Nelle Chiese particolari, sia nella Cattedrale che nella Concattedrale, i Vescovi o i loro Delegati celebreranno l'Eucarestia di “inizio locale” del Giubileo nella Domenica della Sacra Famiglia, 29 dicembre 2024, e poi di “conclusione locale” Domenica 28 dicembre 2025.

Le indulgenze giubilari concesse si articolano in tre distinti ambiti:

- 1) i sacri pellegrinaggi;
- 2) le pie visite ai luoghi sacri;
- 3) le opere di misericordia e di penitenza, assai largamente intese.

Tralascio qui tutto quanto già stabilito nei succitati documenti circa Roma, la Terrasanta o altri luoghi speciali come Loreto, Padova, Assisi, Pompei, ecc. Presento, invece, brevemente quanto riguarda la nostra Regione.

1) Nel sacro pellegrinaggio

L'indulgenza giubilare è donata – con le consuete modalità di confessione e comunione sacramentale, preghiera secondo le intenzioni del Papa – a chi compie un sacro pellegrinaggio – pellegrinaggio vero e proprio!⁵ – verso la Cattedrale o verso altri luoghi sacri espressamente designati dall'Ordinario del luogo e, una volta giunto alla metà, ivi partecipa a uno o all'altro dei momenti elencati nelle succitate *Norme*.³ Le indulgenze giubilari concesse poi nel punto 2 per la semplice pia visita al luogo sacro valgono anche per i luoghi designati come mete giubilari di sacri pellegrinaggi.

⁴ PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Norme sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo ordinario dell'anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco*, 13 maggio 2024:

<http://www.penitenzieria.va/content/penitenzieriaapostolica/it/indulgenze/decreti.html>

⁵ A tal proposito le succitate *Norme* precisano espressamente che deve essere un vero e proprio pellegrinaggio: si mantenga «intatto il significato del pellegrinaggio con tutta la sua forza simbolica, capace di manifestare il bisogno ardente di conversione e riconciliazione».

³ In ordine, almeno a: o Messa o celebrazione della Parola di Dio o Liturgia delle Ore o *Via Crucis* o Rosario mariano o inno *Akathistos* o celebrazione penitenziale comunitaria con le confessioni individuali dei penitenti.

2) Nella pia visita ad un luogo sacro

L'indulgenza giubilare è donata – con le consuete modalità di confessione e comunione sacramentale, preghiera secondo le intenzioni del Papa – anche a chi compie semplicemente una pia visita⁶ (sia individualmente che in gruppo) a uno dei luoghi sacri già sopra definiti al punto 1 come meta giubilare di sacri pellegrinaggi e, in aggiunta, anche in qualunque Basilica pontificia minore o Concattedrale o santuario mariano (riconosciuto con decreto dell'Ordinario diocesano o, almeno, da tutti ritenuto tale *ab immemorabili*) e, in aggiunta, anche in eventuali insigni chiese collegiate o altri santuari espressamente individuati e stabiliti dall'Ordinario del luogo.

3) Nelle opere di misericordia e di penitenza

Questa concessione è larghissima, per cui rinvio alla lettura integrale del testo delle succitate *Norme* emanate dalla Penitenzieria Apostolica. Con le consuete modalità già sopra ricordate, praticamente ogni atto o opera di penitenza o asceti, di catechesi, di annuncio del Vangelo, di carità, di assistenza, di servizio o volontariato, di accoglienza, di preghiera di suffragio per i defunti, di preghiera di intercessione, qualunque tipo di esercizio della misericordia e della compassione – sia spirituale che corporale – sono arricchiti del dono dell'indulgenza giubilare.⁷

⁶ *Norme*: «i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se, individualmente, o in gruppo, visiteranno devotamente qualsiasi luogo giubilare e lì, per un congruo periodo di tempo, si intratterranno nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e invocazioni a Maria, Madre di Dio».

⁷ Con le consuete modalità di confessione, comunione sacramentale e preghiera secondo le intenzioni del Papa.